

Oltre il contagio

Appello dei medici agli altri malati “Ospedali sicuri, noi ci siamo”

“Chi presenta
patologie diverse
non tema di andare
al pronto soccorso”

Ictus, tumori, malattie rare. Non solo coronavirus, nel pieno dell'emergenza i medici lanciano un appello: non smettete di curarvi, non sottovalutate i sintomi, non abbiate paura di venire in ospedale. Andrea Zini, direttore della Neurologia del Maggiore, racconta: «A livello nazionale c'è stato un calo marcatissimo, tra il 50 e il 70%, di ricoveri per ictus nelle stroke unit. Noi siamo fra i tre ospedali italiani che a marzo, secondo un'indagine alla quale abbiamo partecipato, hanno mantenuto intatta l'attività. Abbiamo ricoverato 100 persone, più che nello stesso periodo dell'anno scorso. Questo è stato possibile grazie all'organizzazione, che ha retto la crisi: dal IIS, che ha fatto un grande lavoro in epoca Covid, al personale del pronto soccorso, della neurologia e neuroradiologia, di anestesisti e fisioterapisti». Di recente è partita una campagna, “L'ictus non resta a casa”, proprio per sensibilizzare i cittadini. Zini elenca alcuni dei sintomi che non bi-

sogna trascurare: «Improvvisa difficoltà a parlare, bocca storta, mal di testa mai avuto prima, deficit degli arti dello stesso lato. Voglio sottolineare che noi abbiamo creato percorsi separati, sicuri e puliti per i pazienti. Anche per quelli con Covid: finora ne abbiamo ricoverati due. L'importante è chiamare sempre il 118 per entrare nei binari giusti».

Nei giorni scorsi, Zini e i suoi colleghi hanno ricevuto la lettera di una coppia di medici in pensione di Barcellona, marito e moglie. A febbraio, quando ancora non c'erano le restrizioni, hanno trascorso un periodo di vacanza a Bologna. Il giorno prima di partire lei ha avuto un malore: «Desidero esprimere il mio infinito ringraziamento per le cure eccellenti e il trattamento professionale e umano di mia moglie durante le cinque giornate in cui è stata ricoverata – ha scritto il marito – grazie a tutti voi, la paziente sta perfettamente bene e senza alcun sintomo neurologico».

Dal Maggiore al Rizzoli. Dove il professor Davide Maria Donati, direttore della Clinica ortopedica e traumatologica a indirizzo oncologico, si rivolge ai suoi pazienti, in particolare a coloro che lottano contro l'osteosarcoma, uno dei tumori più comuni delle ossa: «Non si possono aspettare 2 o 3 mesi e lasciare indie-

tro una patologia così complessa. Mi arrivano messaggi di persone che pensano di non poter accedere alle cure e per questo penso sia giusto dire che invece possono e devono curarsi. Siamo a loro disposizione sempre. Questo è un male che evolve rapidamente e il tempo è un fattore importante. Le persone non devono avere paura di curarsi o ritenere di rimandare una diagnosi pensando che gli ospedali siano assorbiti dal coronavirus o non attrezzati. Non ci possono essere malattie dimenticate. Le cure sono un diritto per tutti».

Proprio al Rizzoli, il 17 marzo, l'equipe del professor Cesare Faldini ha operato un'anziana signora positiva al coronavirus che non riusciva più a camminare per una protesi d'anca lussata. L'Istituto ortopedico coordina una “Help Line” dedicata alle malattie rare, che nei suoi primi tre giorni di attivazione ha contato 100 telefonate. Funziona 24 ore su 24 e ha l'obiettivo di mettere in contatto i pazienti che hanno contratto una patologia – o pensano di averne i sintomi – con gli esperti. – **r. d. r.**



Peso:24%